



COMUNE DI CASTELLANETA
Provincia di Taranto

PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune il

11 NOV 2014 N. **2025** e vi resterà 15 giorni consecutivi

fino al **26 NOV 2014**

Li **11 NOV 2014**

IL RESPONSABILE DELL'ALBO

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n. **25** del **23 ottobre 2014**

OGGETTO: Concessione in uso gratuito di una porzione di area cimiteriale per sarcofago padre Mario Cisternino. Determinazioni.

Addì **23 ottobre 2014**, alle ore 09,15, col prosieguo, nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto, in seduta pubblica, a seguito di avvisi notificati a norma di legge, si è riunito in sessione straordinaria di prima convocazione il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Geom. Carlo NARDULLI. Svolge le funzioni di Segretario il dott. Giovanni Sicuro, Vicesegretario comunale.

☐ All'appello nominale risultano (P = presente; A = assente):

☒ All'inizio della trattazione dell'argomento risultano (P = presente; A = assente):

Giovanni GUGLIOTTI	Sindaco	P			
Annibale CASSANO	Consigliere	P	Giovanni PRENNA	Consigliere	P
Michele D'AMBROSIO	Consigliere	P	Giuseppe Fiore ROCHIRA	Consigliere	P
Agostino DE BELLIS	Consigliere	P	Walter ROCHIRA	Consigliere	P
Marisa DESCRIVO	Consigliere	P	Leonardo RUBINO	Consigliere	P
Stefano IGNAZZI	Consigliere	A	Cosimo SCARATI	Consigliere	P
Rocco Vito LORETO	Consigliere	P	Tommaso TRIA	Consigliere	P
Carlo NARDULLI	Consigliere	P	Carmela TROVISI	Consigliere	P
Vito PERRONE	Consigliere	P	Girolama Simonetta TUCCI	Consigliere	P

PRESENTI N. 16

ASSENTI N. 01

Il Presidente, quindi, invita i consiglieri a procedere alla discussione del 3° punto all'o.d.g..

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso

che in data 17/06/2011, improvvisamente, è venuto a mancare **Padre Mario Cisternino**.

Originario di Castellaneta, ove era nato il 16/12/1939, faceva parte della famiglia religiosa dei PP. Comboniani ed aveva svolto il suo ministero sacerdotale come missionario in Africa.

Da alcuni anni aveva ottenuto dai suoi superiori il permesso di ritornare nel suo paese d'origine per assistere la madre, gravemente ammalata. "Sentiremo la sua mancanza e gli chiediamo di assisterci dall'alto, per darci il suo coraggio e la sua tenacia, mentre ci piace ricordarlo col suo accattivante sorriso - hanno scritto dalla Diocesi di Castellaneta subito dopo la Sua morte.

Ed, ancora, "Ricordiamolo con il sorriso che irradiava dalla fede - dicono dall'associazione Orizzonti Nuovi 'Evandro Lupidi' Onlus -. Un martire della carità, al servizio dei poveri ed emarginati, con cui abbiamo avuto la fortuna di collaborare e che si era molto avvicinato ed affezionato alla nostra Associazione. Ci ha lasciati in silenzio, svolgendo la sua missione..".

Figura esemplare del missionario comboniano, figlio della nostra terra e cittadino del mondo, che già in età scolare lasciò la famiglia, gli amici, i sogni di una vita più comoda per portare in terre lontane la parola di Dio e la speranza di un mondo migliore a chi ha ricevuto meno di noi dalla storia e da Dio.

La biografia di Padre Mario Cisternino, missionario, scrittore, antropologo, è il racconto di una vita senza clamori e voglia di protagonismo. Per lui l'importante era servire e farlo con generosità. Per questo era dotato di una fibra infrangibile, di una tenacia e di una fede incrollabile che gli consentiva di affrontare le difficoltà quotidiane, frutto della esperienza maturata in Africa.

Le sue imprese e la sua esperienza diretta nei villaggi rurali dove mancavano e ancora mancano il lavoro, il cibo, l'igiene, l'assistenza sanitaria, le strade, mentre la fanno da padrone la dittatura e l'instabilità politica, i tabù, gli stregoni, la magia e il malocchio, che bloccano lo sviluppo di una persona libera sono state raccontate, dopo la sua morte, in una mostra fotografica voluta dalla Diocesi in Suo ricordo.

Ha passato la vita in missione. Il profilo di Padre Mario è quello di un testimone esemplare di Cristo che appartiene a quella grande scia luminosa di santi umili e ordinari che magari non avranno mai l'aureola, ma che hanno dedicato fino all'ultimo la propria vita alla fede dei semplici.

Scrivendo ai suoi compagni di ordinazione, P. Mario ricordava: "*L'attività pastorale dei primi anni d'Africa è stata su per giù quella di ogni missionario in Africa: visite alle comunità, gioventù, catecumenati, scuole.*"

"Poi l'attività ha preso un tono più personale, che impegnava più nel cuore: quello di aiutare la gente in attività di sviluppo sociale ed economico, col sistema delle cooperative che aiutava la povera gente e la liberava dallo sfruttamento. Ho costruito con loro scuole di paglia e fango, ho dato soldi per mandare bambini a scuola, ho insegnato, oltre al catechismo, a cucire, a saldare, a riparare motori, imparando tutto assieme a loro. Ho messo su cooperative a tutto spiano, ho fatto il banchiere privato e ho messo su casse di risparmio e credito per loro. Ho zappato e

insegnato a zappare a gente che si gloriava di aver acquistato l'indipendenza, ma che per conto suo non aveva ancora scoperto la ruota e l'aratro. Questo e altro ho insegnato dal pulpito e dalla strada".

"Passione per l'Africa" è il titolo dell'opera maggiore di Padre Mario, un libro che racconta trent'anni di vita operosa trascorsa a costruire ospedali (ben due), dispensari, sessanta scuole, numerose cooperative e, addirittura, una banca privata.

La biografia di Padre Mario Cisternino è il racconto di una vita senza clamori, di un'esistenza trascorsa senza voglia di protagonismo e con l'unico obiettivo di servire, con generosità, il prossimo.

Padre Mario Cisternino, anche non vivendo più stabilmente in Uganda da molti anni, ha continuato a partecipare alle vicende del suo Paese di missione, tornandovi di tanto in tanto e rimanendo in costante contatto con la sua gente e i suoi confratelli.

Inoltre, con l'arrivo di immigrati clandestini in Italia, un gruppo dei quali inviato dal Ministero dell'Interno in Castellaneta Marina, ha potuto approfondire nuovamente il suo impegno in favore delle genti d'Africa, suoi confratelli, impegnandosi allo spasimo per offrire loro quella dignità che deve contraddistinguere ogni essere umano. Impegno che lo ha portato a cercare ed ottenere una sistemazione anche lavorativa per gli emigrati d'Africa quando l'intervento statale è terminato ed è stato necessario sopperire alla mancanza di finanziamenti e di strutture di accoglienza in Castellaneta Marina, in collaborazione con la comunità residente.

Tutto questo, in breve, è stato Padre Mario Cisternino, missionario comboniano, castellanetano d'origine e cittadino del mondo.

Il Suo ricordo è ancora vivo e presente, tanto da aver spinto il sig. Russo Giovanni, con istanza acquisita al protocollo comunale il 19 novembre 2013 al n. 27842, a chiedere la concessione gratuita di un'area nel cimitero comunale per allocarvi un sarcofago destinato a raccogliere la salma del defunto padre Mario Cisternino, quale nostro concittadino distintosi per la sua attività in terra di missione.

CONSIDERATO che nel cimitero comunale è attualmente disponibile una porzione di area di proprietà comunale, ingresso del cimitero lato est della Chiesa, adiacente il sarcofago della famiglia "Sarapo", che ben potrebbe essere destinato ad ospitare il sarcofago illustrato negli elaborati progettuali allegati alla predetta istanza, a firma del geom. Francesco Cristella.

VISTO il vigente regolamento comunale per le concessioni dei loculi e delle aree cimiteriali in virtù del quale le sepolture sono gratuite soltanto per le inumazioni nei campi comuni e nei reparti per indecomposti.

CONSIDERATA le finalità per cui è stata richiesta la concessione del lotto e la figura del defunto padre Mario Cisternino, in premessa succintamente illustrata.

RITENUTO che sussistono i presupposti per derogare alla normativa regolamentare sui casi in cui è possibile acconsentire alla sepoltura gratuita.

ACQUISITO il preventivo parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, 1° comma, D. Lgs. N. 267/2000, reso dal responsabile del servizio interessato

Il responsabile del Servizio
Arch. Pasquale Dalò

Sentita la relazione del Sindaco e gli interventi dell'assessore Angelillo e dei consiglieri comunali succedutisi, giusto allegato resoconto per stenotipia, cui si rimanda *per relationem*

.....omissis.....

Dato atto che la 5^a commissione consiliare permanente in data 04/08/2014 ha espresso parere favorevole alla proposta all'unanimità, come risulta dal verbale allegato.

Sentita la proposta del cons. Loreto relativa alla organizzazione di un convegno sulla figura e l'opera di Padre Mario Cisternino, missionario, antropologo, scrittore.

Sentite, altresì, le proposte di intitolare a Padre Mario Cisternino una via, piazza o largo cittadino.

Ritenuto di dover accogliere e condividere tali proposte.

Ravvisata, quindi, la necessità di modificare la proposta deliberativa nella parte dispositiva, secondo la nuova formulazione indicata ed illustrata dal Sindaco, così come di seguito:

- 1) di autorizzare la concessione gratuita della porzione di area cimiteriale descritta in premessa per la realizzazione, secondo le modalità illustrate nel progetto, a firma del Geom. Cristella, allegato all'istanza presentata dal sig. Russo, del sarcofago destinato ad ospitare la salma di Padre Mario Cisternino;
- 2) di demandare come per legge, al dirigente responsabile della settima area l'approvazione del disciplinare di concessione;
- 3) di organizzare un convegno in onore di Padre Mario Cisternino missionario, antropologo e scrittore;
- 4) di demandare al dirigente al ramo gli atti conseguenti e quindi l'organizzazione dell'evento;
- 5) di intitolare a Padre Mario Cisternino un bene immobile del Comune di Castellaneta, ovvero una via, una strada, una piazza o una struttura.

Dato atto che prima della votazione si allontana il Presidente Nardulli e lo sostituisce, temporaneamente, la Vicepresidente Tucci. Presenti 15 cons.

Udito l'esito della votazione, reso per alzata di mano, dai 15 consiglieri presenti e votanti, accertato e dichiarato dalla Vicepresidente: unanimità.

D E L I B E R A

- 1) di autorizzare la concessione gratuita della porzione di area cimiteriale descritta in premessa per la realizzazione, secondo le modalità illustrate nel progetto, a firma del Geom. Cristella, allegato all'istanza presentata dal sig.

Russo, del sarcofago destinato ad ospitare la salma di Padre Mario Cisternino;

- 2) di demandare come per legge, al dirigente responsabile della settima area l'approvazione del disciplinare di concessione;
- 3) di organizzare un convegno in onore di Padre Mario Cisternino missionario, antropologo e scrittore;
- 4) di demandare al dirigente al ramo gli atti conseguenti e quindi l'organizzazione dell'evento;
- 5) di intitolare a Padre Mario Cisternino un bene immobile del Comune di Castellaneta, ovvero una via, una strada, una piazza o una struttura.

Subito dopo la votazione rientra il Presidente. Presenti 16 cons.



COMUNE di CASTELLANETA

PROVINCIA DI TARANTO

Verbale n. 01 del 04/08/2014.

L'anno 2014 il giorno 04 del mese di agosto nella Casa Comunale presso la Sala Giunta, alle ore 17.00, è stata convocata la riunione della V° Commissione Consiliare Permanente avente ad oggetto "Concessione in uso gratuito di una porzione di area cimiteriale per sarcofago Padre Mario Cisternino".

Presenti:	Cassano Annibale	Presidente	Presente
	Tria Tommaso	Componente	Presente
	Loreto Rocco Vito	Componente	Assente
	Prenna Giovanni	Componente	Presente
	Tucci Simonetta	Componente	Presente
	Girardi V. Michele	Segretario	

Alle ore 17.15

constatato il numero legale degli intervenuti il Presidente dichiara aperta la riunione. Si dà atto della presenza del Sindaco avv. Giovanni Gugliotti, che prende la parola dichiarando:

l'Amministrazione Comunale vuole valorizzare la figura esemplare di Padre Mario Cisternino, originario di Castellaneta, facente parte della famiglia religiosa dei PP. Comboniani.

Lo stesso ha svolto il suo ministero sacerdotale come missionario in Africa prima, poi ha continuato la sua missione nella città natale, precisamente in Castellaneta Marina attraverso la Fondazione Migrantes, a servizio dei poveri ed emarginati, comunque sempre migranti del continente africano. Così come S.E. mons. Pietro Maria Fragnelli già Vescovo di Castellaneta, che a due anni dalla scomparsa di Padre Mario Cisternino, missionario, scrittore, antropologo, attraverso una mostra fotografica, ha voluto ricordare la figura del missionario comboniano quale figlio della sua terra e cittadino del mondo che attraverso la "Passione dell'Africa" ha passato la vita in missione, ed il Cardinale Turkson, che ricordando il terzo anno della scomparsa di padre Mario, a riprova di un legame per una comunità che si è distinta in questi ultimi anni per l'accoglienza riservata agli immigrati africani,

Successivamente, la Commissione prende atto, che un nostro concittadino, il sig. Russo Giovanni, ha espresso la volontà di donare a ricordo di Padre Mario, la realizzazione di un sarcofago a proprie cure e spese, presentando un progetto a firma del tecnico geom. Francesco Cristella.

Ritenendo, pertanto, meritevole l'accoglimento di tale iniziativa e di far propria la relazione del Sindaco, il Presidente dichiara aperta la votazione palese, la Commissione esprime all'unanimità parere favorevole.

L.c.s.

Cassano

Tucci

Tria

Prenna

Punto nr 3 all'ordine del giorno:

Concessione in uso gratuito di una porzione di area cimiteriale per sarcofago Padre Mario Cisternino. Determinazioni.

Consigliere Vito PERRONE

Presidente, la premessa del deliberato, priva di contenuti, tant'è che manca anche il riferimento ai lavori della Commissione. Non è riportato che in data 4 agosto la Commissione si è riunita, ha deliberato favorevolmente, con tutti i contenuti di studio della Commissione stessa.

Poiché c'è questo aspetto, che ritiene, parte dell'opposizione, che vada inserita, integrata...

PRESIDENTE

Ma prima di sospendere, dobbiamo anticipare il punto? Devo leggere il punto? Allora, possiamo sospendere. Procediamo alla sospensione del punto.

Voci in aula

Consigliere Vito PERRONE

E non è riportato in delibera.

PRESIDENTE

Prego Consigliere Cassano.

Consigliere Annibale CASSANO

L'anno 2014, il giorno 4 del mese di agosto, nella casa comunale (salto tutto) è stata convocata la riunione della Quinta Commissione Consiliare Permanente, avendo ad oggetto: "concessione in uso gratuito di una porzione di area cimiteriale per sarcofago Padre Mario Cisternino". Presenti: Cassano Annibale, Tria Tommaso, Loreto Rocco Vito (D'Ambrosio) non c'era, Prenna Giovanni, Tucci Simonetta, Girardi Michele era il Segretario. Alle ore 17:15, constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la riunione. Si dà atto della presenza del Sindaco, avv. Giovanni Gugliotti, che prende la parola dichiarando: "l'Amministrazione Comunale vuole valorizzare la figure esemplare di Padre Mario Cisternino, originario di Castellaneta, facente parte della famiglia religiosa dei Padri Comboniani.

Lo stesso ha svolto il suo Ministero sacerdotale come missionario in Africa prima, poi ha continuato la sua missione nella città natale, precisamente in Castellaneta Marina, attraverso la Fondazione Migrantes, al servizio dei poveri e degli emarginati, comunque sempre emigranti del continente africano, così come Sua Eccellenza, Monsignor Pietro Maria Fragnelli, già Vescovo di Castellaneta, che a due anni dalla scomparsa di Padre Mario Cisternino, Missionario, scrittore, antropologo, attraverso una mostra fotografica ha voluto ricordare la figura del missionario comboniano come figlio della sua terra e cittadino del mondo, che attraverso la passione dell'Africa, ha passato la vita in missione. Ed il Cardinale Tarxon, che ricordando il terzo anno della scomparsa di Padre Mario, a riprova di un legame per una comunità che si è distinta in questi ultimi anni per l'accoglienza riservata agli immigrati africani".

Successivamente la Commissione prende atto che un nostro concittadino, sig. Russo Giovanni, ha espresso la volontà di donare al ricordo di Padre Mario la realizzazione di

un sarcofago a proprie cure e spese, presentando un progetto a firma del tecnico, geom. Francesco Cristella.

Ritenendo, pertanto, meritevole l'accoglimento di tale iniziativa, di far propria la relazione del Sindaco, il Presidente dichiara aperta la votazione palese. La Commissione esprime all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Perrone.

Consigliere Vito PERRONE

Ritengo, che oltre a questa relazione, c'è la relazione dell'Assessore Angelillo, che diventa parte integrante del deliberato.

SINDACO

Così ci mettiamo d'accordo. La Commissione, io ho preso atto, quella era la mia dichiarazione, che i quattro componenti presenti: Cassano, Tucci, Tria e Prenna hanno di fatto votato quel giorno in Commissione.

Quella era una mia relazione, seppur stringata, sui passaggi più importanti che ritenevo di dover fare. Ora, dobbiamo decidere se vogliamo sospendere per, per iscritto mettere qualcosa di più corposo in delibera, al di là di questa mia relazione in Commissione, di cui, ovviamente, chiederò di allegare copia in delibera. Questo, credevo già ci fosse, sinceramente. Comunque, questa rimane ed è il lavoro della Commissione.

Dopodiché, dovevo immaginare di fare una breve introduzione di pochi righe, per raccontare la mia esperienza, veramente brevissima, rispetto a Padre Mario, per un fatto anche di amicizia, ma di vicinanza familiare.

Dopodiché, i contributi per parte della maggioranza, c'era l'Assessore Angelillo, che mi aveva chiesto di relazionare proprio nello specifico, perché con Padre Mario ha collaborato gomito a gomito.

C'è il rappresentante dell'opposizione, il Senatore, che ha avuto altri suoi contatti con Padre Mario, che vuole dire la sua.

Ora, o ne parliamo così come stiamo facendo, o ci fermiamo e scriviamo qualcosa da aggiungere proprio nel testo del deliberato. Decidiamolo insieme. Non è un problema.

PRESIDENTE

Credo che la stenotipia sia importante, ai fini.

SINDACO

Allora, se a voi va bene, io faccio una brevissima introduzione, chiedo che venga allegata la mia relazione dove ho ripercorso, seppur brevemente, la storia di Padre Mario, e le motivazioni che hanno spinto me, ma tutta la Commissione, i componenti presenti, a convincerci a donare questo suolo cimiteriale, perché noi crediamo che Padre Mario sia quasi un punto di orgoglio per Castellaneta, perché ne avessimo di più concittadini che, come Padre Mario, hanno donato la loro vita al prossimo e il prossimo nella stragrande maggioranza degli anni che Padre Mario aveva fatto il missionario, il prossimo erano veramente le persone più svantaggiate della terra, perché lì, veramente lui ha potuto toccare con mano la povertà, quella vera. Ed è stato sempre vicino, anche mettendo a repentaglio la sua salute. Infatti, lì si è ammalato, è stato molto male.

Io lo so, perché, lo posso dire, un passaggio di vita familiare, lui era un coetaneo di mio suocero e quindi siamo amici di famiglia da sempre. E io, da ragazzino incontravo Padre

Mario al suo rientro a Castellaneta. Praticamente, ogni volta che lui rientrava, io lo incontravo, o a pranzo o a cena, comunque ci vedevamo, e conservo sempre i racconti delle sue esperienze e l'amore con cui lui raccontava. Io dicevo: "vienitene qui, anche qui noi abbiamo bisogno di una mano", lui diceva: "li hanno sicuramente più bisogno di noi. È vero che qui ci sono persone poco fortunate, perché non è che tutti stiamo bene, anche in Italia o a Castellaneta, ma per il momento è giusto che io resti lì, perché lì hanno più bisogno". E mi raccontava tantissimi episodi che, veramente, conservo con molto, molto affetto, e sono i ricordi più belli di Padre Mario.

Quando, poi, lui è venuto qui, è tornato in Italia, anche a motivo di alcuni suoi problemi fisici, subito si è attivato.

Io gli ho detto: "scusa, ma goditi un po' la pensione. Stai tranquillo". Dice: "no, io devo continuare la mia opera di missionario, per motivi di salute non posso più stare all'estero, ma io in Italia, il mio contributo lo devo dare".

E quindi, io non ero Sindaco, ero Presidente del Consiglio Comunale, di tanto in tanto me lo ritrovavo dietro la mia porta, o dietro quella del Sindaco, a seconda di chi prima accoglieva le sue richieste, che non erano mai richieste per lui, personali, un tornaconto. Non aveva difficoltà anche a rimetterci di suo economicamente, pur di risolvere i problemi dei, lui li chiamava, i nostri fratelli africani.

E, proprio le esigenze dei fratelli africani, erano il suo motivo di vita, la risoluzione di queste problematiche, il soddisfacimento di queste loro esigenze, erano il motivo di vita per lui.

Quindi, io ho cercato, noi abbiamo cercato di venirgli incontro, a cercare di seguirlo in questo percorso. Molti, molti migrati, soprattutto quelli della prima tornata, che lui ha seguito più da vicino, sono riusciti a integrare e inserire bene nel tessuto anche lavorativo di Castellaneta, in particolar modo di Castellaneta Marina, dell'agro di Castellaneta. E questo credo sia un risultato importantissimo, che dobbiamo riconoscere soltanto a lui.

Ho chiuso rapidissimamente, perché voglio che Giuseppe più da vicino, perché me lo ha chiesto espressamente, racconti la sua esperienza e raccolga proprio gli insegnamenti di Padre Mario.

Io ricordo soltanto, l'ultimo ricordo che conservo, è il dolore, il giorno del suo funerale, non solo dei parenti, degli amici, ma per tantissimo tempo hanno continuato, questi nostri fratelli africani, come li chiamava lui, a piangere e cantare, perché loro così usano, cantavano in occasione della morte di una persona cara e Padre Mario a loro era molto, molto caro. Hanno continuato per tantissimo tempo a cantare intorno alla bara di Padre Mario e piangevano, decine e decine di questi fratelli africani erano disperati. Quindi, la dimostrazione dell'amore che lui aveva dato e che, in parte, gli veniva riconosciuto nel momento più brutto, quello della sua morte.

Quindi, penso che Castellaneta, questa è la mia esperienza personale, ma credo, anche da quello che dirà l'opposizione, quindi tutto il Consiglio Comunale e tutta la cittadinanza di Castellaneta, può solo essere onorata di aver avuto un concittadino che tanto ha fatto per il bene del prossimo e dal quale penso che tutti noi, ma tutti i castellanetani, debbano cercare di prendere esempio. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Prima di procedere con gli interventi, prego Assessore Angelillo.

Assessore Giuseppe ANGELILLO

Grazie Presidente. Voglio ringraziare il Sindaco per avermi concesso di relazionare. Io sono seriamente emozionato e commosso, perché il legame che avevo con Padre Mario Cisternino era un legame forte. Lo consideravo realmente un mio padre spirituale, ma avevo un legame proprio sentimentale.

Ringrazio il fratello di Padre Mario, che è qui presente. È qui presente in Consiglio, quindi, per me è importante anche la sua presenza.

Avevo preparato una relazione, che si divide in due parti. Una prima parte, è quella che racconta la sua storia, quello che lui ha fatto, la sua missione. Perché Padre Mario era un missionario al 100%. Era missionario, dal primo momento della sua vita.

La sua missione reale, quella in Africa, partita nel 1965, appena giunto, costituì subito la parrocchia e ci fu un momento di forte unione della gente che lui andò a visitare in quel momento. E da lì a poco ci fu un movimento positivo, che addirittura portò alla costruzione, subito, di una Chiesa fatta in mattoni, ce fino a quel momento non esisteva in quel territorio.

Subito dopo, fecero partire un'altra missione in un paese vicino a quello in cui lui stava fino a quel momento, e quindi, allargò il suo raggio di azione.

Cercò di inserire all'interno della popolazione africana, che non era abituata a queste tradizioni, tutti i riti della settimana santa e del Natale. Quindi, lavorò per inserire nella cultura degli africani, gli elementi portanti della nostra fede cristiana.

Nel 1972 ci fu un momento tragico nei territori africani e soprattutto in Uganda, perché ci fu un inasprimento della politica, ci fu brutalità politica e i missionari furono costretti ad abbandonare il territorio africano. Però, un gruppo ristretto missionario, tra cui ovviamente Padre Mario, non lasciò quella terra, perché pensava che proprio in quel momento fosse necessario la presenza dei missionari. E affrontarono insieme la crisi economica attraverso una reazione intelligente e iniziarono a creare economia. E quindi, importarono le tecniche per produrre il sapone, le stoffe, le scarpe. Iniziarono a fare impresa nel territorio africano, insegnando agli africani le modalità per fare produzione e per fare impresa. E iniziò a costituire le prime cooperative.

Quindi, Padre Mario inserì nel sistema africano l'idea della cooperativa e della cooperazione.

Poi seguirono altri momenti veramente molto gravi per quanto riguarda l'Africa. Nel 1980 una carestia che portava le persone a morire ogni giorno; si incontravano molti per strada, non solo per le guerre interne, ma per le gravi malattie che si stavano sviluppando in quel momento. Fino al 1981, dove ci furono aiuti umanitari, che permisero una ripresa agricola soprattutto, in quei territori.

Però, la crisi economica ha portato ad uno stato di guerriglia, che comportò la diffusione di depressione, suicidi, alcolismo, soprattutto perché già da bambini venivano instradati all'attività di guerra.

Quindi, da quel momento in poi i bambini non erano più bambini, ma erano strumenti di guerra. Tanto che, i missionari comboniani, che in quel periodo erano gli unici che continuavano a svolgere l'attività in Africa, iniziarono a fare anche attività di psicologia per il recupero dei bambini che erano stati fino a quel momento trattati come semplici soldati.

Nella sua attività, in Africa, cercò di inserire anche l'attività del credito e l'attività del microcredito. Quindi, iniziò l'attività bancaria in quei territori, portano un concetto, che è quello del prestito, quello della cooperazione anche dal punto di vista monetario.

La sua attività in Africa si dovette interrompere soprattutto per problemi di salute, che

l'hanno costretto a tornare in Italia, contro la sua volontà. Lui sarebbe volentieri rimasto in Africa, però, per questioni di salute è dovette tornare in Italia. Ma la sua passione per l'Africa non si fermò e la si legge in tutti i suoi testi, perché lui ha scritto diversi libri. Posso ricordare solamente alcuni titoli, la passione per l'Africa, che è un libro che, attraverso carte, attraverso documenti, attraverso atti, dimostra che cosa era l'Africa e che cosa significava amare l'Africa in quel momento e soprattutto vivendola dall'interno.

Un altro libro è "i segreti della serenità". È una pedagogia tradizionale, nel cuore dell'Africa. Anche in questo libro, lui studia la modalità di comportamento degli africani e quindi, cerca di rapportare il concetto di pedagogia, che non era ancora conosciuto in Africa, a una realtà molto particolare, come quella africana.

Ho avuto l'onore di conoscere Padre Mario Cisternino nel momento in cui, nel 2008, il Ministero decise di creare un campo di accoglienza a Castellaneta Marina. E quindi, da qui parte la mia conoscenza diretta, la mia esperienza diretta.

Parlo prima dell'aspetto tecnico, di quello che lui ha fatto nei mesi. Nel 2008 furono mandati a Castellaneta circa 80 ragazzi africani, tutti di sesso maschile, 83 di preciso. E la notizia dell'arrivo di questi ragazzi africani a Castellaneta Marina fu accolta con forte preoccupazione.

Un nucleo abitativo, che ben sapete conta pochissime anime, potremmo dire al centro abitato 200-500-600 nel complesso, avere 83 ragazzi africani che arrivavano così, senza preavviso, senza che nessuno ci avesse informato in precedenza, creò molta, molta, molta paura all'interno di tutta la comunità.

E, ritengo, che il ruolo di Padre Mario Cisternino in questa situazione fu determinante, affinché non ci fosse uno stato di agitazione da parte della gente, ma, soprattutto, da parte degli africani, perché sono stati accuditi come fossero dei figli.

La sua attività, dal punto di vista di quello che ha creato in quel momento, è stata soprattutto di accoglienza, li ha fatti sentire casa, ha fatto sentire che c'era un pezzo di Africa nel cuore di Castellaneta Marina.

Il campo era tenuto presso (...) Vacanze, e lui cercò di andare all'interno delle loro case. Andò a fianco a loro, cercò di curare le loro ferite, non quelle fisiche, anche quelle fisiche, ma soprattutto quelle dell'anima.

Da lì a poco cercò di capire quali fossero le loro esigenze immediate. La maggior parte di loro chiedevano di mettersi in contatto con le loro famiglie. Padre Mario Cisternino istituì un servizio voip, all'interno della sacrestia della parrocchia Stella Maris, affinché, attraverso l'uso del PC potessero mettersi in contatto con le loro famiglie. Cioè, gli regalava le telefonate per poter parlare con le proprie famiglie.

Organizzò un corso di italiano presso l'oratorio, chiedendo a persone pensionate, che nella loro carriera avessero insegnato lingue, di poter venire a fare lezioni agli africani, per poter insegnare loro la nostra lingua, per poter mettersi in comunicazione con molti.

Fece convenzioni con la Scuola Edile di Taranto, per un corso di arte e mestieri e quindi, successivamente cercò un pulmino per poter portare le persone a Taranto tutti i giorni per poter fare questa scuola.

Cercò una sistemazione abitativa a tutte quelle persone. Quando finì il campo, purtroppo il sistema è abbastanza complesso dal punto di vista della gestione ministeriale. Finito il campo, sono liberi di andare dove vogliono, però non sanno dove andare. Quindi, non vogliono andare da nessuna parte, ma non possono andare da nessuna parte.

Padre Mario si impegnò a cercare loro una sistemazione abitativa, chiedendo al Comune, chiedendo ai privati cittadini, a chi avesse un casolare in campagna. Chiese a

tutti quanti la possibilità di accogliere questi ragazzi.

Cercò per loro una sistemazione lavorativa, perché lui riteneva fosse fondamentale, perché l'ozio, diceva sempre, è il padre dei vizi. È un detto, per lui lo considerava per cento volte, perché gli africani, i nostri fratelli africani, senza niente da fare, senza soldi in tasca, sarebbero stati per noi un problema.

Quindi, non era un problema solo degli africani, ma era un problema della comunità che aveva accolto quei fratelli africani.

Cercò anche di risolvere il problema del permesso di soggiorno alla maggior parte di loro. Quindi, ogni qualvolta ci fosse un decreto (...), ogni qualvolta ci fosse una possibilità di inserire le richieste di permesso di soggiorno, lui se ne faceva carico. E qui ero io il suo braccio armato, non solo dal punto di vista organizzativo e tecnico, ma anche dal punto di vista economico.

Molto spesso prendeva soldi dalla sua pensione per coprire le spese dei ragazzi africani.

In ultimo, aveva un progetto, che era un progetto straordinario. Forse, in questo progetto si vede un po' la sua anima e il suo modo di pensare. Voleva produrre cacao a Castellaneta Marina. Io ho il progetto e lo conservo molto gelosamente.

Praticamente, aveva un amico che lavorava all'interno della dogana e, praticamente, quando si esporta il cacao, mi spiegava, che ogni volta che ci fosse un carico di cacao, venivano tolti dei sacchi che venivano utilizzati per fare le prove, per verificare che quello che veniva veramente venduto e trasportato all'esterno, all'estero, fosse realmente cacao.

Quindi, lui, che cosa aveva chiesto a questo suo amico che lavorava in dogana? Tutti quei sacchi che venivano tolti volta per volta, li tenesse da parte e ce li mandasse separatamente, una volta fatte le prove, a Castellaneta Marina. Quei sacchi sarebbero diventati la nostra materia prima, per far lavorare una cooperativa composta al 50% di africani e al 50% di italiani. Quindi, per creare anche in quel momento, un momento di unione tra le due realtà. E così che, si sarebbe potuto iniziare un'attività di impresa per produrre cacao, creato in Castellaneta Marina, ma con la materia prima che arrivava direttamente dall'Africa e con operatori metà africani e metà italiani.

E, siccome il cacao è il prodotto tipico del Ghana, la maggior parte dei ragazzi erano proprio ghanesi, lui riteneva che stava portando un pezzo della loro terra in Italia, ancora di più per farli sentire a casa.

Padre Mario era un missionario, e lo diceva, lo raccontava, raccontava la sua missione. E in un pezzo della sua biografia dice: "ho passato la vita in missione, ho piantato il seme della parola di Cristo in un terreno roccioso e impervio. Raccoglievo, tuttavia, abbondanti frutti, in una santità ordinaria il cui segreto è tutto nella pagina evangelica del discorso della montagna".

Il profilo di Padre Mario, quindi, è quello di un testimone di Cristo, lui dice: "l'attività pastorale dei primi anni d'Africa è stata quella di ogni missionario in Africa: visita delle comunità, gioventù, catecumenati, scuole. Poi le attività sul tono più personale, che impegnava più il cuore, quello di aiutare la gente in un'attività di sviluppo sociale ed economico, con il sistema delle cooperative che aiutava la povera gente e liberava dallo sfruttamento. Ho costruito con loro scuole di paglia e fango, ho dato soldi per mandare i bambini a scuola, ho insegnato oltre al catechismo, a cucire, a saldare, a riparare motori, imparando tutto insieme a loro. Ho messo su cooperativa a tutto spiano. Ho fatto il banchiere privato. Ho messo su cassa di risparmio e credito per loro. Ho zappato e insegnato a zappare, a gente che si (...) di avere acquistato l'indipendenza, ma che per conto suo non aveva ancora scoperto la ruota e l'aratro. Questo e altro ho insegnato dal pulpito e dalla strada".

Questo era Padre Mario Cisternino, una persona che sapeva fare la cultura religiosa, però nella vita pratica, nel risolvere i problemi pratici della vita.

E per raccontare cosa era Padre Mario, però, non bastano solamente le sue parole, perché Padre Mario era una persona che riusciva dove sembrava impossibile riuscire. Io l'ho visto discutere in vari uffici, come se fosse una questione sua personale, una questione di vita o di morte, però non parlava mai di se stesso, parlava sempre degli altri.

C'è un articolo che lui scrisse e che condividemmo, e vorrei leggervelo. È un po' lungo, non so per i tempi, voglio leggerlo, poi dopo interrompimi. Racconta la sua storia a Castellaneta Marina, cioè quello che lui ha fatto a Castellaneta Marina.

Nell'ottobre 2008, il Ministero degli Interni aprì a Castellaneta Marina un campo di raccolta per immigrati africani, che erano approdati a Lampedusa in modo traumatico, affidandone la conduzione alla CARITAS Diocesana di Taranto e Castellaneta.

Furono aperti campi simili anche nelle vicine Policoro, Martina Franca e nella penisola salentina. Queste sono parole di Padre Mario.

Ricordiamo, che fin dall'inizio, l'atteggiamento statale a riguardo, fu dominato dal rigetto di queste migliaia di persone, non sentendosela di ributtarli in mare dopo (...), il governo li scaricò sulla groppa dei cittadini del Meridione, aggravando la crisi economica con queste sovra più. E nonostante la nostra paura che sorgesse, anche qui tutto un sottobosco di sfruttamento, ghettizzazione xenofobia razzista.

Ce li trovammo in casa, senza preavviso e senza mai un dialogo sereno: "tenete e vedetevela voi". Sentimmo tutta l'arroganza avuta del potere, la stessa dei potenti che governano i paesi da cui essi provengono.

A Castellaneta Marina scavarono 75 africani, tutti maschi tra 20 e 30 anni di età, provenienti da Ghana, Nigeria, Burkina Faso, Togo. Altri 7 da (...) e Somalia, trovarono accoglienza a Palagianò e qualche altro della (...), Costa d'Avorio, ed altrove, giungeva da Brindisi o direttamente presso questa o quella masseria.

Ci dissero che quei 75 erano affidati alla CARITAS di Taranto e Castellaneta. Furono confinati in tre palazzine di proprietà dello Ionio Vacanze Residence, con quattro o cinque volontari che lo gestissero a turno.

Niente si sapeva circa il presente ed il futuro di questi sconosciuti. Era come se fosse scoppiata una guerra lontanissima e misteriosa e ci raggiungessero i risultati. Ma era anche peggio, perché in caso di guerra, un governo suggerisce il da farsi mentre con questi gruppi ci pioveva addosso anche il mistero di un'incomunicabilità assoluta da parte dell'autorità del Ministero dell'Interno.

Noi cittadini ci chiedevamo cosa farne, che attività far loro svolgere. Se erano di passaggio o no. Se li dovevamo sistemare progressivamente in case e lavori. Niente. Era come se lo Stato italiano fosse nato in quel momento e prima di esperienze simili non avesse conoscenza. E ci era proibito pensare ed agire al suo posto. Ed era ancora un mistero.

Praticamente, di questi africani si sono fatti carico, alla ceca, pochi abitanti di Castellaneta Marina, cercando di impiegarli nell'agricoltura giornaliera con contratto regolare, per non avere subito Polizia, Carabinieri e Finanza alle calcagna. Perché, allo scopo di far pagare multe, lo Stato compare e sparisce di colpo, alla moda dei fantasmi di incubi notturni.

Furono racchiusi in quel campo per sei mesi, ottobre 2008/marzo 2009 e la popolazione cercò di vestirli, curarli e tenerli buoni. Cominciammo a sapere che, tramite i volontari sul posto, lo Stato stava cercando i motivi per cui questi africani erano scappati dalle loro patrie.

Le domande venivano fatte non a loro, cioè ai nostri ospiti africani, bensì alla Polizia della loro Nazione di origine. Lo Stato, cioè, non li considerava come parte, quale invece sono, di un enorme gruppo di decina di migliaia di africani irregolari, già presenti nella nostra Nazione, e di cui già si sapevano i disagi e le tragedie, ma come singoli individui approdati da noi, per motivi unicamente personali e per di più sbagliati, soprattutto colpevoli a priori, perché giunti senza passaporto e senza passare dalla frontiera.

Per il nostro governo centrale le tragedie, a monte, di questo enorme massa di disperati non esistono.

Da un giorno all'altro il campo di Castellaneta Marina fu chiuso, 30 aprile 2009. Così come erano venuti, se ne dovevano andare. Dove? E come non era dato di sapere, né a loro né a noi. Loro e noi cittadini continuavamo a non avere diritti, obblighi, bisogni, cuore, testa. Non esistevamo.

Giacché, ormai, le tragedie lontane ci toccano quasi da vicino, ci informammo e sapemmo che di immigrati clandestini ce n'erano dal mezzo milione agli 800 mila in Italia, provenienti o dell'Est Europa sconcassata dal passaggio mirato all'economia di Stato da quello nero liberalista, oppure proveniente dalle guerre dell'Iraq, dell'Afghanistan e della Palestina.

I nostri africani del Sud del Sarah, erano gli ultimi venuti, tramite i camion dei deserti e barche nel Mar Mediterraneo. Ma i motivi di questi avvenimenti li sapevamo tramite i media ecclesiastici, non quelli di massa: TV e giornali.

Alla chiusura del campo, allora, a sette di loro, la Questura comunicò l'espulsione e ad altri dieci gli diede un permesso di soggiorno e lavoro per sei mesi. A cinque diede il permesso per un anno. Gli espulsi non furono presi e portati via, e così rimasero qui. Perché? E noi cittadini cosa dovremmo fare? Mistero.

In quel momento, perfino la CARITAS disse che aveva finito il suo compito, tanto che, il Vescovo si affrettò a ridare vita all'ufficio diocesano emigrates, che in passato aveva seguito i nostri cittadini che andavano all'estero.

Di conseguenza, ora, chiuso il campo, queste persone cadevano non sotto la responsabilità del Comune di Castellaneta o di quelli attigui, ma del parroco di Castellaneta Marina. E non perché qualcuno gli aveva dato incarico, ma solamente per evitare che queste persone si nascondessero nel territorio circostante come topi, senza un domani e senza nemmeno un oggi, pericolosi a se stessi ed a noi.

Il Vescovo di Castellaneta aiutò il parroco, collocandone una decina qua e là presso parrocchie dei paesi limitrofi. Non si poteva smistare di più, perché nell'ambito di ogni chiesa si trovavano già tanti altri emigrati, soprattutto badanti rumene ed ucraine, ma anche nelle campagne, altra gente dal volto arabo od indiano.

La differenza stava (...) questi africani non erano stati messi a contatto con la popolazione circostante, e non se la sapevano, quindi, sbrigare in nessun modo. La loro testa era rimasta in Libia, precedente terra di dimora per mesi o anni.

Ora, di colpo, avevamo 35 africani a carico della popolazione di Castellaneta Marina. Popolazione che conta non più di 200 famiglie, tutte questioni di problemi di degenerazione e crisi della nostra agricoltura.

Ora, però, la cosa non pare debba finire così, si va verso il peggio. La precaria situazione causata da uno Stato assente, non bastava. Ora è cominciata l'espulsione di massa, ma senza un biglietto di ritorno e senza camionette che vengano e portano via.

Ricevono una lettera dalla Polizia, firmano e basta. E ora cosa devono fare? E noi cittadini? E la Chiesa? Ci vengo a memoria le emigrazioni dei nostri nonni, dei nostri genitori dopo le guerre di indipendenza e le guerre mondiali, sia verso il Nord Italia sia

verso l'estero. Allora, gli africani eravamo noi.

Se esiste, chissà, come se la cavarono i nostri antenati e che loro se fossero il governo italiano allora vena a dirci come dobbiamo comportarci con questi africani espulsi, ma presenti e rimanenti qui? O dobbiamo aspettarci anche qui le barbarie di Losarno? Eppure, finora questi africani si sono mostrati disciplinati e volenterosi di lavorare. Hanno saputo aiutare le loro famiglie con regolare rimesse e hanno vissuto senza supervisione di alcun tipo, se non quella spontanea dell'amicizia con i datori di lavoro e con i parrocchiani. E nemmeno è stato dato loro del denaro, o sussidi di altro genere. Se la sono cavati da soli, come facciamo noi.

Ciascuno di loro lavora con contratto regolare, anche se necessariamente giornaliero. Vengono seguiti in quanto a salute dal medico locale e da quelli dell'ospedale, ricevendo le cure necessarie.

Hanno tutti un'abitazione dignitosa, offerta dalla popolazione, finora a titolo gratuito, per evitare devianze verso i ladrocini e lo spaccio di droga, l'accattonaggio da parte di africani, l'assistenzialismo, l'esasperazione, lo sfruttamento iniquo, l'emarginazione abitativa ed il rifiuto da parte di noi tutti, le uniche proposte mutate da organismi che prima di noi hanno affrontato queste situazioni, sono le seguenti. E qui, Padre Mario elenca tutto quello che lui chiede agli organismi per fronteggiare la situazione di quel momento.

Chiede al Ministero dell'Interno una mora sulle espulsioni, dare inizio a una scuola serale e giornaliera obbligatoria per fargli imparare la lingua, fare entrare in una cooperativa di servizi che possa lavorare all'interno del territorio, dare inizio a un soggetto di agro pastorizia.

Alla fine del corso formativo i Comuni offrano in fitto o a prezzi abbordabili, abitazioni di loro proprietà.

Non ci resta che sperare nel consenso della (...) della Provincia di Taranto e dei nostri Comuni su queste cinque proposte. Diversamente, dobbiamo constatare di persona e come comunità, che siamo ormai veramente schiavi di uno Stato diventato xenofobo e razzista, senza nostra colpa e scelta, che impone a tutti tale scelta, facendone pagare le conseguenze.

Iri è successa un'identica cosa con gli ebrei, oggi con i neri. E mentre ora il governo di (...) encomia gli ebrei perseguitati e uccisi dai suoi predecessori, ci ripropone oggi le leggi antisemite d'allora, applicandole ai neri, sotto gli occhi esterrefatti di noi tutti.

Questa è un articolo scritto da Padre Mario, che dimostra anche la sua durezza quando affrontava questi argomenti.

Quando stavo preparando questa relazione, ho riletto le sue e-mail, mi mandava a volte anche 3-4 e-mail in un giorno. Ed era sconvolgente, perché passava da un momento di allegria a un momento di rabbia per le cose che non andavano nel modo giusto.

L'ultima cosa che vorrei dire, è che Padre Mario il venerdì 17, giorno della sua dipartita, purtroppo, mi ha chiamato, un quarto d'ora prima di morire.

Mi ha chiamato, e mi chiedeva di tenere a cuore i ragazzi africani. Non mi parlò di lui, non mi disse una parola del suo stato di salute. Ero io che gli chiedevo: "Padre Mario, ma come stai?", lui diceva: "non ti preoccupare di me, preoccupati degli africani". Lui stava soffrendo, aveva un grande dolore, stava morendo, ma parlò degli africani. Scusate.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Procediamo con gli interventi. Prego Consigliere Loreto.

Consigliere Rocco Vito LORETO

La relazione dell'Assessore Angelillo dimostra la fondatezza della mia proposta iniziale, scaturita anche su sollecitazione, lo dico in pubblico, anche senza autorizzazione, del Consigliere Vito Perrone. Il quale, stamattina mi ha sollecitato ad affrontare l'argomento, non sono autorizzato, ma lo dico lo stesso. Mi ha sollecitato ad affrontare l'argomento dandomi il testo della deliberazione che è in discussione e che è in approvazione.

Vito Perrone lamentava la scarsità di argomentazioni a sostegno della proposta e voleva il mio parere. Il mio parere è stato privatamente reso prima e adesso lo rendo pubblicamente, soprattutto dopo la relazione dell'Assessore Angelillo, che ha messo in risalto alcuni aspetti, che devono trovare diritto di cittadinanza nell'atto deliberativo.

Un atto deliberativo scritto con il linguaggio del burocrate: scarno, asettico, oserei dire quasi offensivo nei riguardi della materia che deve affrontare, senza alcuna offesa al Presidente il burocrate o i burocrati che lo hanno impostato. I quali hanno fatto la loro parte.

Ma questo atto deliberativo doveva e deve essere il frutto di diversi linguaggi, non soltanto il linguaggio della burocrazia, ma anche il linguaggio dei sentimenti, ma anche il linguaggio di una materia così complessa, che è stata poi incarnata in una vita, in una missione, quella di Padre Mario Cisternino.

Quindi, senza alcuna offesa per il linguaggio scarno ed asettico, tipico della burocrazia, che ha fatto, ripeto, la sua parte, quello che io rivendico e invoco in questo momento, è che questo atto deliberativo deve essere polifonico. Deve essere scritto con diversi suoni, con i diversi linguaggi.

Nell'atto deliberativo non ci deve essere soltanto l'aspetto burocratico, l'aspetto finanziario che è misera cosa, e che è condensato in mezza paginetta, ma devono essere scritte altre cose. Altre cose che mi sforzerò di sintetizzare improvvisando e facendo parlare il linguaggio anche dei sentimenti.

Ora, dire, per esempio che, vista la richiesta di un cittadino, il sig. Russo Giovanni, che si offre di fare un'azione che probabilmente doveva essere fatta da tutta la cittadinanza, che quindi va a suo merito aver sollevato il problema. Vista la richiesta del sig. Russo Giovanni, considerato che c'è un pezzo di terra nel cimitero, considerato anche che non si può dare gratis e si può dare gratis soltanto in certi casi, e non è questo il caso, deroghiamo. Deroghiamo e quindi lo diamo per la sepoltura di Padre Mario Cisternino.

Ecco, questo è l'aspetto burocratico. Quindi, lo scheletro del ragionamento burocratico. Il burocrate di cui parlavo prima. È un aspetto che va ovviamente affrontato. Io ho detto, esprimendomi per come mi sono espresso all'inizio, ho detto che sembrerebbe quasi offensivo nei confronti della questione che stiamo affrontando. Però, è una voce che si deve sentire e quindi uno scritto che noi dobbiamo leggere nell'atto deliberativo, perché siamo pubblica Amministrazione. Però, accanto a questa voce, ci deve essere dell'altro.

E allora, io mi sforzerò, dicevo prima, di sintetizzare e dire, per esempio, che intanto mancano altre voci e che sono comparse poi, nella relazione dell'Assessore Angelillo.

Devo fare anche delle proposte, perché io sono stato sì amico di Padre Mario Cisternino, lui voleva che lo chiamassi Mario e basta, e nei rapporti personali c'era questo tipo di rapporto. E quindi, ho conosciuto altri aspetti, ho conosciuto altre cose che lui faceva. Ho presentato anche il suo libro pubblicamente, "La passione per l'Africa", presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria diversi anni fa, forse nel 2002 o 2003, adesso non ricordo, quando lui tornò definitivamente da noi. E ricevetti anche un compenso per questo, lui volle ricompensarmi, per questa presentazione che feci in pubblico del suo libro e mi regalò tre sete dipinte da africani, bellissime, che conservo

gelosamente.

Ora, io voglio dare intanto una piccolissima testimonianza, dopo che Vito Perrone mi ha chiesto pure il parere stamattina. Io non ricordavo mai il nome di battesimo di un vecchio mio amico e compagno che era stato Senatore con me nell'XI Legislatura. Ma lui aveva fatto due legislature precedenti, l'ex Sindaco di Pavia e Senatore di Rifondazione Comunista, Luigi Merigi.

Un nome che a Castellaneta non evoca niente, ma questo Senatore un giorno si avvicinò, era la seconda metà del '92, io ero appena entrato in Senato, quindi poche sedute, questo si avvicinò dai banchi dell'estrema sinistra a me, e disse: "senti, tu sei il Sindaco di Castellaneta?", «Sì», dissi io. "Sai che c'è gente che parla molto bene di te?", «Grazie, se mi dici chi è stato», lui mi disse: "no, si dice il peccato ma non il peccatore". E poi disse: "senti, vorrei farmi dei ragionamenti con te sulla pubblica Amministrazione, accetti di mangiare una pizza con me stasera?", «Sì, con piacere» e quindi mi disse qual era il ristorante dove recarci. E lì entro e trovo una sorpresa, c'era Padre Mario Cisternino. Quindi, eravamo in tre e quindi parlammo d'Africa e quindi mi disse chi parlava bene di me. Cioè, Padre Mario, Merigi. E appresi anche, che questo Senatore, che è stato anche, ripeto, Sindaco di Pavia, consumava le sue ferie, i due mesi di ferie che i parlamentari avevano, in effetti, non sono proprio due mesi, ma sono un 35, 40 giorni, ma comunque consumava un periodo di tempo anche abbastanza sostanzioso ogni anno, da diversi, diversi anni, in Africa, come volontario. Non lo sapeva nessuno. Lo appresi quella sera da Padre Mario.

E quindi, parlammo d'Africa, parlammo dell'arroganza del potere, come leggeva prima Angelillo, che affronta il problema e poi lo scarica ad altri e che invoca sempre supplenze continue e ti trova nei missionari oppure i missionari laici, come il comunista ortodosso Luigi Merigi. E così via. Parlammo di tutte queste questioni.

Perché ho voluto ricordare questo episodio? Ho voluto ricordare questo episodio, perché Padre Mario è stato un uomo e un sacerdote impegnato al sostegno dei deboli, degli esclusi, degli ultimi della terra, dei dannati della terra. È una posizione scomoda questa.

Io cerco sempre di non utilizzare parole a sproposito, mi sforzo. Spero di riuscirci quasi sempre.

Ho detto: "impegno al sostegno", non ho detto: "Padre Mario ha lottato". Cioè, non ho usato il verbo lottare, ho usato il verbo "impegnarsi", perché lui non lottava contro, contro il potere sì. Cioè, contro questa entità apparentemente astratta, fatta di uomini, comunque sì. Ma lui si impegnava al sostegno. Quindi, lavorava per, non lavorava contro, salvo che nei confronti del potere.

Era un uomo neutro? No. Assolutamente no. Lui era un uomo impegnato. Quindi, lavorava a sostegno di una parte e cercava di contrastare quelle pratiche del potere, che sono state sintetizzate in quelle parole che ho annotato: "Arrivano questi fratelli africani? Teneteveli. Arrangiatevi. Fate voi quello che dovete fare. Il compito del potere è finito nel consegnarvi. Il resto è affare vostro".

Ecco, lui lottava contro questa arroganza, questo modo di leggere le vicende umane. E quindi, i flussi migratori, i problemi conseguenti nella società nostra.

Ora, io ritengo che noi non possiamo oggi affrontare questo problema, ho usato un termine improprio, affrontare questa questione, questo argomento di discussione e sbrigativamente dire di sì a che cosa? A niente. Un pezzo di terra per il sarcofago e sbrigativamente voltare pagina.

Abbiamo assolto al nostro compito burocratico, di pubblici amministratori e quindi abbiamo chiuso questa pagina, voltato questa pagina. Non possiamo fare questo. Allora,

la proposta: io dico, si può pure approvare un atto deliberativo sì fatto e magari rinviare a dopo altro, cioè, l'oggetto della proposta che io mi accingo a fare. Ma si potrebbe pure fare diversamente: sospendere la decisione, attuare la proposta e subito dopo avere un'aula stracolma di persone.

Io non ho visto, per esempio, una persona che è stata oggetto delle attenzioni di Padre Mario qui, cioè un fratello africano. Non lo vedo. Non lo vedo.

Cioè, quante persone sanno, al di là del manifesto asettico, burocratico che si affigge fuori per dire che c'è Consiglio Comunale oggi, che l'argomento all'ordine del giorno è questo? Quante persone sanno? Onestamente, diciamocelo, pochissime. Nessuno lo sa. Nessuno ci ha fatto caso.

Sarebbe, affrontare la questione e sbrigativamente voltare pagina. Invece no. Allora, io che cosa propongo? Intanto l'organizzazione immediata da fare tra 15 giorni, tra 20 giorni, tra un mese, di un convegno sull'attività, sulla vita di Padre Mario Cisternino. Invitando relatori dal centro dei comboniani che sta a Roma, dove lui periodicamente andava per relazionare e poi, quando stava a Castellaneta, spesso faceva la spola tra Castellaneta Marina e Roma. E poi, un relatore anche sulla sua attività di scrittore antropologo.

Perché, il libro che io ho presentato, è un libro meraviglioso, ma quanti lo conoscono? Quanti lo conoscono? Pochissimi.

E poi, qualcosa anche su queste esperienze, perché Padre Mario era un crogiuolo fermentante di idee, a volte anche ingenuo. Me ne ha prospettate tante in qualità di dirigente scolastico, io lo ascoltavo con molta attenzione. Lo correggevo, dicevo, per esempio: "e no, questo è di difficile attuazione, oppure di impossibile attuazione per questi motivi anche pratici". Era un crogiuolo fermentante di idee e di progetti. Ripeto, a volte ingenui, ma a volte rivoluzionari. A volte rivoluzionari. Angelillo qualcosa ce l'ha detto.

Ora, fare un convegno, interessare la popolazione, interessare anche attraverso tutti gli strumenti mediatici anche il circondario, perché qua non si tratta di una persona che ha dato lustro attraverso la sua testimonianza di vita alla nostra città. Ha dato lustro all'umanità. Ha dato lustro ad un approccio più collettivo al problema (adesso ci vuole questo parola "al problema") dei flussi migratori dal Sud verso il Nord e da Est verso Ovest.

Ecco, io dico questo, perché non può essere sbrigativamente chiusa questa questione, questa discussione, affrontandola da un punto di vista urbanistico. L'argomento il 4 agosto è stato affidato alla Commissione urbanistica. Io, tra le due parole, *civitas* e *urbis*, dicono tutti e due la stessa cosa apparentemente; *urbis* in latino significa città, *civitas* significa cittadinanza, significa, le persone che vivono in un contenitore che si chiama *urbis*. Quindi, l'urbanistica è una cosa, attiene più alla materia, al territorio, la città è un'altra cosa. La *civitas* è un insieme di soggetti che interagiscono nell'*urbis*, interagiscono nella città.

Allora, l'approccio è stato, forse, un tantino riduttivo il 4 agosto, cioè, quando è stato affrontato nella Commissione urbanistica. Forse, e io non partecipando non mi ricordo per quale motivo. Perché io sono stato invitato a quella riunione, non partecipando, non mi ricordo per quale motivo, l'ho sottovalutato il 4 agosto. Invece, la questione andava affrontata in una maniera più polifonica, non con quell'approccio esclusivamente urbanistico, cioè di terreno da dare a un benemerito richiedente, ma andava affrontato in una maniera, come ho detto prima, più polifonica.

Quindi, proposta: convegno di studio sulle attività in Africa e in Diocesi; convegno di

studio nel quale si deve parlare anche della sua attività di scrittore antropologo; convegno di studio nel quale si deve... Non diversi, sempre lo stesso, un solo convegno di studio. Lo sto ripetendo, forse potrei ingenerare qualche equivoco. Quindi, convegno di studio nel quale si parli della sua attività dal 2008 in poi, quando fu attivato il centro di accoglienza a Castellaneta Marina e, soprattutto, studio dei suoi progetti, delle sue proposte, di quello che lui ha rappresentato, cioè del suo essere crogiuolo fermentante di idee e progetti.

Io ritengo che, forse, per avere un'aula piena, sia opportuno sospendere la decisione di oggi, ma certamente nel caso si voglia comunque dare una risposta positiva, la si può dare anche ufficiosamente, dando per scontato quello che scontato è, e cioè il voto unanime del Consiglio Comunale.

Quindi, si potrebbe sospendere questa decisione e arricchirla, in maniera tale che resti agli atti non qualcosa di scritto in linguaggio della burocrazia, che necessariamente è freddo ed asettico, ma scrivendolo in maniera diversa, dopo che c'è un afflato collettivo che si chiama *consapevolezza della civitas* su questa questione.

Quindi, convegno propedeutico all'approvazione, ma, ripeto, certamente non ritengo che ci siano difficoltà a spostare la data della deliberazione. Ma nel caso si voglia insistere, ritengo che si commetterebbe un errore. E il nostro voto è comunque favorevole anche se si decide oggi.

SINDACO

Volevo un attimo riprendere il discorso del Senatore per rispondere anche alle osservazioni del Consigliere Perrone, che stamattina ha illustrato al Senatore.

Ora, io inviterei a fare una distinzione fra la parte tecnica e tutte le altre valutazioni, che sicuramente non sfuggono a nessuno.

Ora, quando Padre Mario è morto, nel giugno 2011, da subito si è iniziato a parlare della realizzazione di un sarcofago. Questa richiesta è arrivata, per la verità, non solo dal benefattore, ma di questo il Sindaco dell'epoca, gli amministratori dell'epoca, ne hanno discusso più volte, sia con Padre Antonio, sia anche con il Vescovo.

Quindi, si dibatte di questa iniziativa da anni. Tanto è vero, che il fratello di Padre Mario, con cui mi sono fermato più volte a prendere il caffè, mio suocero, ogni volta dice: "ma lo volete fare o non lo volete fare?". Dico: "guardate, ci sono dei passaggi tecnici da fare".

Ora, e arrivo subito al punto e chiudo, il passaggio in Commissione è un passaggio tecnico, che andava fatto. Il passaggio di oggi in Consiglio, è un passaggio tecnico che comunque va fatto, perché ce lo impone la legge, salvo che poi non vogliamo modificare i regolamenti e altro. Quindi, noi stiamo facendo dei passaggi tecnici.

La necessità di inserire in questi passaggi tecnici, necessari fino a prova contraria, le altre voci a cui faceva riferimento il Senatore, non sfuggivano nemmeno a noi. Tanto è vero, che avevamo impostato il discorso con una prima relazione mia che riprendeva quanto hanno detto il relatore di maggioranza e il relatore di opposizione, se vogliamo usare questi termini. Ma io dico, due persone che hanno conosciuto bene Padre Mario. Mettiamola così.

Quindi, io in quel verbalino, quindi nella mia dichiarazione di agosto, ho stringatamente riportato quanto più o meno loro hanno detto. L'errore è che non c'era in delibera. Quindi, una voce che un po' più si distaccava dal tecnico, già l'avevate, era la mia, che parlavo in Commissione.

Poi, come avevamo impostato i lavori consiliari? Li avevamo impostati con una mia

prima relazione sul piano prevalentemente umano, personale, quindi un'altra voce diversa dai tecnicismi, la relazione di Angelillo, che credo non vada assolutamente commentata, perché voi stessi avete visto l'emozione con cui lui ha parlato, il Senatore che ha riportato queste sue esperienze. Quindi, più voci, oggi, in questo atto, sono condensate.

Ora, rinviare la deliberazione. Io non ho difficoltà a condividere la proposta del Senatore Loreto, perché noi un convegno su Padre Mario e sulla sua opera e sulla sua attività di missionario e sui suoi scritti, in realtà già l'abbiamo fatto, dove io ero fra gli invitati e ho detto la mia e ho riportato la mia esperienza, a Castellaneta Marina quest'anno, in compagnia del Cardinale Tacson. Che per dirla tutta, il Cardinale Tacson è una persona importante a livello ecclesiastico.

Nonostante i suoi innumerevoli impegni, lui è venuto in occasione del primo anniversario della morte di Padre Mario, ed è tornato quest'anno, quando abbiamo inaugurato la Chiesa a Castellaneta Marina, e lui, con Padre Antonio, con Angelillo e tutti quanti, ha voluto anche questa iniziativa sul Padre Mario.

Quindi, il convegno noi lo facciamo e diamo quanto più possibile visibilità anche nei paesi vicini, ma la proposta che volevamo fare, è tutto questo lavoro che noi condividiamo, non credo che sia necessario rinviare la decisione, la deliberazione di oggi.

Io, ma non come controproposta, se possiamo ragionarci su, nel senso tutti quanti all'unanimità, l'idea era oggi di deliberare, di mandare ai tecnici di rilasciare il permessino per costruire e credo che vada dato. Ma il convegno, perché qui manca un altro attore importante, a cui ha fatto riferimento, il Senatore prima parlava dei fratelli africani, che necessariamente ci devono essere. Io dico anche il Vescovo della Chiesa. Ma Vescovo e Chiesa che io non ho invitato, per la verità Padre Antonio è stato avvertito, era fuori altrimenti sarebbe venuto. Ma io non ho forzato la mano con il Vescovo, perché oggi, seppure arricchito da più voci, come si diceva prima, resta un passaggio tecnico.

Noi volevamo rinviare il tutto alla realizzazione - perché parliamo non di un'opera che richiederà anni - dell'opera, con conseguente inaugurazione, perché i padri comboniani che da Roma dobbiamo invitare e sicuramente dobbiamo invitarli per l'inaugurazione del sarcofago, per la benedizione, chiamiamola come vogliamo, non è che scendono due o tre volte.

Noi volevamo farli venire qui in occasione della benedizione, organizziamo questo convegno e, parlo per me ma penso di poter rappresentare l'intera maggioranza in questa decisione, organizziamo il convegno così come in parte è stato fatto questa estate da Padre Antonio e dal Cardinale Tacson. Ma noi avevamo una proposta come maggioranza, che in quella occasione voleva essere un po' una sorpresa. Perché io seguo anche il discorso del Senatore, che dice, bene, noi stiamo donando un suolo cimiteriale, è importante la donazione, perché è la cittadinanza che testimonia la vicinanza a Padre Mario Cisternino, ma noi, siccome stiamo mettendo mano alla toponomastica, avevamo, come maggioranza questa idea, ne volevamo discutere con il Vescovo prima e successivamente in pubblico, mi permetto di anticiparla perché in maggioranza ne abbiamo discusso preparando questo Consiglio, noi volevamo su Castellaneta, ma immagino sia più appropriato su Castellaneta Marina, intitolare una strada a Padre Mario Cisternino. Perché vogliamo che resti ferma la sua figura, come esempio di castellanetano che, riprendo le parole che sono state dette prima, come esempio proprio di umanità, quindi non soltanto rispetto ai castellanetani, ma rispetto al mondo intero, un esempio di come può Castellaneta distinguersi, non sempre in negativo, questa volta in maniera estremamente positiva.

Quindi, io mi permetterei, però vorrei che la condividessimo, altrimenti su questo proposta e controproposta credo che non ci sia. Il convegno noi lo organizziamo, io suggerirei di portarlo di qui a uno, due mesi, perché veramente l'opera richiede pochissimo tempo. Però, se devono venire i padri comboniani da Roma, devono venire i fratelli africani, magari dovesse venire Tacson, che noi ci permetteremo di invitarlo, da incominciamo a dirglielo da adesso per qualche mese, e quindi, noi, in occasione della traslazione, quando il corpo di Padre Mario sarà spostato nel nuovo sarcofago, che andremo a benedire. Poi possiamo vedere anche il progettino, però, io direi: realizziamo l'opera, trasferiamo Padre Mario lì, con il Vescovo, magari viene il Cardinale, con i padri combini, dopo la benedizione o subito prima della benedizione, avviamo questo convegno, dove avremo, ovviamente, anche noi occasione di portare la nostra testimonianza, che in parte già c'è stata oggi in questo Consiglio Comunale.

Dopodiché, la proposta che la maggioranza voleva fare, l'abbiamo già, di fatto, anticipata. Direi, su Castellaneta Marina, più che su Castellaneta, intitolare una strada a Padre Mario Cisternino, che è stato un esempio di cui Castellaneta deve andare orgogliosa anche per il futuro.

Quindi, questa era la nostra proposta, se vogliamo dividerla, io mi permetto di proporre una condivisione all'unanimità. Prego.

Consigliere Agostino DE BELLIS

Io non conoscevo personalmente Mario Cisternino, mi ha fatto molto piacere sentire le parole del Consiglio, quelle del Senatore, ma soprattutto la relazione emozionante ed emozionata dell'Assessore Angelillo.

Chiaramente, questa non è una cosa che dobbiamo votare, ma dobbiamo condividere. Sono d'accordissimo con tutto quello che avete detto, quindi troviamo una soluzione sicuramente che non sia votata oggi. E penso, che le parole del Sindaco, per quanto mi riguarda, possono essere condivise.

Voci in aula

Consigliere Agostino DE BELLIS

Votata, nel senso che sia all'unanimità e non ci sia il voto di maggioranza perché siete di più oggi. Assolutamente.

SINDACO

Sarebbe una sconfitta per tutti, credo.

Consigliere Agostino DE BELLIS

Ma che sia condivisa da tutti, cioè votata all'unanimità.

SINDACO

Senatore, possiamo andare? Sentiamo il Senatore.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Io dicevo di riflettere soltanto, ma, ovviamente, mi preoccupavo sempre di dire, che il voto favorevole è scontato. Quindi, riconoscevo anche che c'è un aspetto burocratico che va soddisfatto.

Farlo prima e mettere tutto in deliberazione prima, questo può portare a dei tempi che si allungano? Indubbiamente è vero. Cioè, è obiettivamente vero che le cose stanno così.

Ora, che comunque nella deliberazione di oggi non soltanto perché allegato c'è il

verbale stenotipico di tutto quello che ci siamo detti e quindi la stessa deliberazione automaticamente è diventata polifonica, non è più soltanto burocratica, ma arricchire, sostanziare anche la mezza paginetta burocratica con una sintesi brevissima degli interventi che sono stati fatti, potrebbe già risolvere il problema e quindi, procedere oggi alla deliberazione.

SINDACO

Se a lei va bene, possiamo dare mandato al Segretario di, non solo inserire il verbale della Commissione, che mancava...

Consigliere Rocco Vito LORETO

Ma di sintetizzare nella narrativa della delibera.

SINDACO

Sintetizzare in tutte le premesse. Quindi, deve diventare parte integrante la relazione mia in quanto amico, però, le relazioni dei relatori devono essere, seppur sinteticamente, inserite in deliberazione; i periodi più salienti devono essere inseriti per arricchire la deliberazione.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Così, la deliberazione diventa polifonica e quindi può necessariamente essere votata rapidamente.

SINDACO

Ed è un punto di partenza, perché poi si realizzerà l'opera, che qui poi era più un passaggio tecnico, poi sarà realizzata a breve e questa ha visto il gradimento immagino della famiglia, ma a me l'ha sottoposto il Vescovo dell'epoca, con un tecnico incaricato dal benefattore di Castellaneta Marina, il benefattore e il tecnico. Veramente c'era già dall'altra Amministrazione, poi quando abbiamo riavviato questo iter, perché c'era la necessità di stringere sui tempi, perché c'era la volontà di farla la cosa, hanno sottoposto questo progetto. Quindi, sarà realizzato, c'è una panca per potersi sedere di fronte a Padre Mario, a dialogare, così come a lui piaceva tanto.

E quindi, la realizzazione di questo sarcofago semplice, è in un'area a fianco, come avete visto in delibera, vicino la chiesa, quindi un punto centrale del Cimitero. E sul sarcofago c'è il Mappamondo con l'Africa sopra.

Quindi, è una richiesta che è stata accolta ed io sono stato favorevole rispetto a questa proposta.

Consigliere Agostino DE BELLIS

Piace alla famiglia? L'importante è che piace alla famiglia.

SINDACO

La famiglia è la Chiesa. Il con il Vescovo, prima che lui andasse via, ne ho parlato. Ne ho parlato più volte con Padre Antonio, oggi credo che non possiamo più perdere tempo. Quindi, se ad agosto eravamo in Commissione...

Consigliere Vito PERRONE fuori microfono

Scusi Sindaco, Padre Antonio o Don Antonio?

SINDACO

Chiedo scusa, Don Antonio l'ha visto, gli è piaciuto, è piaciuto al Vescovo dell'epoca. Al nuovo sottoporremo a breve il progetto, subito dopo questa deliberazione io gliene parlerò. L'ideale sarebbe un convegno alla presenza del nostro Vescovo, che sicuramente ci sarà perché è una persona molto disponibile, per quello che ho potuto conoscere. L'augurio è che ci possa essere anche il Cardinale Tacson e soprattutto i padri comboniani, di cui faceva parte Padre Mario Cisternino.

Quindi, credo che possiamo procedere così, arricchendo questa delibera, la richiesta è più che giusta e dando mandato al tecnico di rivederla con le relazioni di chi ha parlato, le parti salienti delle relazioni. Quindi, secondo me, potremmo deliberare all'unanimità, con una quasi votazione per acclamazione in questo caso, perché non credo che ci sia da dividersi.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Ho dimenticato prima di aggiungere, anche eventuali aggiunte al dispositivo, non soltanto alla narrativa. Al dispositivo, le proposte che sono scaturite dalla discussione. Quella che facevo io e quella dell'onomastica cittadina da modificare a Castellaneta Marina fatta dal Sindaco.

Cioè, in pratica, deliberare oltre che per l'approvazione della proposta in cartella, deliberare anche per l'organizzazione del convegno nel quale si deve discutere a), b), c), d) le cose che proponevo io, e poi la proposta del Sindaco, di intitolare anche una strada a Castellaneta Marina.

Quindi, io ho proposto variazioni per quanto attiene la narrativa, ma anche variazioni per quanto attiene il dispositivo della deliberazione.

Consigliere Walter ROCHIRA

Io volevo rubare solo due minuti. Intanto, colgo l'occasione per salutare qui, la presenza del fratello di Padre Mario Cisternino.

Io, anche se non ho avuto l'onore il piacere di conoscere Padre Mario Cisternino, credo, che alla luce del bellissimo intervento emozionante dell'Assessore Angelillo e delle bellissime parole del Senatore Loreto, credo che oggi anche lui e soprattutto lui, avrebbe perdonato quel linguaggio freddo e glaciale usato nella proposta di delibera.

Un linguaggio che non avrebbe mai trovato posto nel suo cuore. Un linguaggio, quello di Padre Mario, che ha nutrito le speranze e i cuori di chi ha avuto il piacere di conoscerlo. Un linguaggio che, come diceva bene il Sentore Loreto, un linguaggio dei sentimenti, che deve necessariamente colmare quello freddo, quello burocratico, anche e soprattutto così come diceva bene il Consigliere De Bellis, anche attraverso la condivisione di un percorso che può sfociare nella proposta di un convegno, dell'intitolazione di una strada e, perché no, Agostino, anche di una manifestazione sportiva. Questo è quanto.

Consigliere Vito PERRONE

Ma la struttura la dobbiamo elaborare adesso?

SINDACO

No. Abbiamo dato mandato, mi pare di capire, al Segretario e ai suoi collaboratori, con la stenotipia, di prendere le parti salienti dei discorsi di chi è intervenuto, inserirli in narrativa, nella parte...

Consigliere Vito PERRONE fuori microfono

SINDACO

Noi stiamo inserendo i discorsi in narrativa, nelle premesse. La parte dispositiva dice di concedere l'area (...) quindi la parte tecnica, il Consiglio Comunale dà indirizzo, mettiamola come vogliamo, al Sindaco, all'ufficio, quindi si impegna per l'organizzazione del convegno e si impegna per l'intitolazione di una strada. Quindi, ci sono tre punti del deliberato.

Questo è e risulta. Quindi, la deliberazione, cioè noi oggi stiamo per votare...

Voci in aula

Consigliere Vito PERRONE

Sindaco, apprezzo l'idea di intitolare la strada a Padre Mario, dal quale ho imparato il sentimento dell'accoglienza, dove, devo confessare, che avevo dei forti timori nel momento in cui il Prefetto ci chiamò.

Da Padre Mario ho imparato tante cose. E questa esperienza, poi, è stata arricchita perché ho una zia comboniana, dove li vedevo parlare ed era una cosa fantastica. Indescrivibile. Quindi, condivido quando il Senatore Loreto dice di far venire i fratelli comboniani, sicuramente sarà un modo per capire e per comprendere quello che passano oggi con i problemi di Ebola, con i lavori che fanno in questi giorni, questi fratelli, che sono davvero un aiuto per tutta la comunità.

Volevo dire, Sindaco, per quanto riguarda l'intitolazione della strada, se sarebbe meglio intitolare una struttura a Castellaneta Marina come l'Enaoli, o l'ex Enaoli, non vorrei blindare il deliberato o bloccarlo sulla strada, perché c'è l'ex Enaoli, ci sono ci sono altre strutture al centro che non hanno un nome.

Quindi, diamo lo spazio per dare, magari, la soluzione migliore e testimoniare la cosa migliore per il fratello Padre Mario. Grazie.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Stavamo già in sede di votazione, ma l'intervento del Consigliere Perrone non è a sproposito e quindi è meritevole di approfondimento.

Dicevo, l'onomastica di Castellaneta Marina è un bene culturale anche quello, ed è stato, questo bene culturale, che è l'onomastica, perché bisogna fare attenzione a cambiare anche i nomi di Piazze, di vie eccetera, perché sono un documento storico anche quello.

Allora, l'onomastica di Castellaneta Marina, bene culturale, ripeto, è qualcosa che è stato impostato negli anni '50, negli anni '60 e rispondeva ad una certa logica. Andare ad incidere su quello, con un solo esempio, non lo so. Salvo che, non si scelga una zona periferica, tipo per esempio...

Consigliere Vito PERRONE

Amava l'ex Enaoli.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Dove c'è, per esempio, l'insediamento di edilizia economica e popolare. Allora, salvo che andare in periferia, il che potrebbe essere riduttivo, non ce lo vedrei. Mentre, la proposta di una struttura, particolare, che so il centro parrocchiale, un centro di accoglienza, un

scuola. Quindi, qualcosa di diverso e di estrapolato rispetto a quel bene culturale complessivo, che è l'onomastica che si è stratificata negli anni '50 e '60.

Consigliere Vito PERRONE

Per la mia piccola esperienza, ricordo che Padre Mario amava l'ex Enaoli, perché lo vedeva contenitore.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Cioè, la proposta del Sindaco non blindata solo sulla via, ma su un qualcosa che possa essere più rappresentativo per la figura che si vuole onorare.

Consigliere Vito PERRONE

Perfetto.

Voci in aula

SINDACO

Allora, possiamo scrivere, c'erano i due punti:

- 1) di autorizzare la concessione gratuita della porzione di area cimiteriale;
- 2) di demandare come per legge al dirigente responsabile della settima area l'approvazione del disciplinare di concessione;
- 3) (possiamo scrivere) delibera di organizzare un convegno in onore di Padre Mario Cisternino incentrato sui temi suindicati;
- 4) Di demandare al dirigente al ramo gli atti conseguenti e quindi l'organizzazione dell'evento la passiamo all'ufficio, non è che ci riuniamo di nuovo noi come Consiglio.

Il concetto è: organizziamo l'evento incentrato su quei temi. Diciamo all'ufficio: attivati, quando ci sarà l'inaugurazione, ci deve essere anche il convegno. E lo stiamo, di fatto, dicendo, poi la stenotipia c'è.

- 5) Di intitolare un bene immobile, un immobile del Comune di Castellaneta, ovvero via, strada, piazza, e quindi una struttura o una via, una piazza, teniamolo largo, da individuare, poi lo concordiamo, possiamo andare anche in Commissione.

Stiamo parlando di Castellaneta Marina, poi in Commissione ci fermiamo un attimo e facciamo anche questo tipo di valutazione, perché all'epoca Semeraro aveva scelto i nomi dello spazio e quanto altro. Quindi, avremmo, sostanzialmente, cinque punti: 1-2 già c'erano; 3) di organizzare un convegno; 4) di demandare al dirigente gli atti consequenziali; 5) di intitolare una struttura, ovvero una via, ovvero una piazza, da individuarsi in Commissione urbanistica.

Quindi, avremmo cinque punti. Va bene così? Possiamo votare, Presidente.

VICE PRESIDENTE

Votiamo per il punto nr 3 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Vice Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 1 all'ordine del giorno in trattazione.

VICE PRESIDENTE

Il punto nr 1 all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

SINDACO

Volevo, dopo l'esempio positivo, quello di Padre Mario Cisternino, che ha dato lustro a tutta Castellaneta, volevo farvi questa comunicazione brevissima. Praticamente, in questo momento, quindi alle 10:55, è capitato, un nostro concittadino, Andrea Gentile, che studia a Gioia, in realtà viene premiato dal Presidente della Repubblica, come Alfiere del lavoro, ma si parla di Andrea eccellenza castellanetana, ha ottenuto, alla fine del suo percorso scolastico la media voto del 10, con il risultato finale di 110 e lode, dopo gli esami di stato. E quindi, oggi lui è dinanzi al Presidente Napolitano ad ottenere questo riconoscimento. Quindi, quello che dicevo prima, Castellaneta non sempre si distingue in negativo, ma nella maggior parte dei casi si distingue in positivo.

Consigliere Vito PERRONE

Si fa un applauso.

SINDACO

Quindi, dopo Padre Mario, abbiamo un altro concittadino, più giovane di Padre Mario, che sta dando lustro a Castellaneta.

Voci in aula**SINDACO**

Il diploma. Praticamente, lui ha sempre preso dieci, tutti gli anni e ha preso poi 100...

Consigliere Angostino DE BELLIS

Sindaco, hai detto 110, era 100 e lode.

SINDACO

Scusa, 100 e lode, ho sbagliato io.

Consigliere Rocco Vito LORETO

Ho sentito 110, ho pensato alla laurea.

SINDACO

Io sono rimasto ai sessantesimi. Quindi, ha preso 100 e lode, dopo aver preso sempre dieci. Allora, ha ottenuto alla fine del suo percorso scolastico, la media voto del 10, quindi tutti gli anni, con un risultato finale di 100 e lode dopo gli esami di stato. Al liceo scientifico Ricciotto Canuto di Gioia del Colle. Risultati che gli frutteranno l'ambita nomina di Alfiere del lavoro.

Consigliere Rocco Vito LORETO

La popolazione continua a diminuire. Questo ragazzo sicuramente se ne andrà.

SINDACO

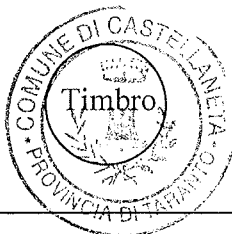
Purtroppo, se ne vanno i migliori.

PRESIDENTE

Possiamo procedere con la trattazione del punto nr 2 all'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE

f.to Carlo NARDULLI



IL VICESEGRETARIO

f.to Giovanni SICURO

Il sottoscritto Responsabile della pubblicazione, visti gli atti d'Ufficio:

CERTIFICA

ai sensi dell'art. 5 dello Statuto Comunale, che la presente deliberazione, su conforme attestazione del Messo Comunale, viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo ente dal 11 NOV 2014 e per quindici giorni naturali e consecutivi ai sensi dell'art. 124 comma 1, del D.Lgs. 267/00.

addì 11 NOV 2014

IL VICESEGRETARIO

f.to Giovanni SICURO

ATTESTA

che la presente deliberazione:



è stata trasmessa in copia alla Prefettura in data _____
(Art. 135, comma 2, D.Lgs. 267/00);

- è esecutiva il 21 NOV 2014 perché:

☒ decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione ;

☐ dichiarata immediatamente esecutiva (Art. 134 – comma 4° - D. Lgs 267/00)

- è composta da n. _____ allegati.

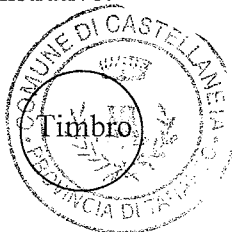
addì _____

IL VICESEGRETARIO

f.to dott. Giovanni SICURO

Per copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Castellaneta, li 11 NOV 2014



IL VICESEGRETARIO
Dott. Giovanni SICURO

